

Addio case di comunità sui medici di famiglia la destra boccia Schillaci



↑ Orazio Schillaci,
ministro della Salute, ex
rettore di Tor Vergata

Si ferma il progetto osteggiato dai sindacati. Esulta la Lega: "Eravamo contrari". Il centrosinistra: "Ministro commissariato"

di MICHELE BOCCI

I PUNTI

1.715

È il numero di Case di comunità che dovrebbero essere aperte in Italia entro fine giugno

781

Quelle già aperte e con almeno un servizio attivo alla fine dell'anno scorso

66

Quelle aperte e con già tutti i servizi sanitari e sociali attivi, cioè appena il 4%

2

Le tipologie di Case di comunità. Quelle "hub" devono stare aperte per 24 ore al giorno, quelle "spoke" per 12 ore



Erano tutti d'accordo. Il ministro alla Salute Orazio Schillaci e le Regioni, a partire dalle grandi realtà di centrodestra, cioè Lazio, Lombardia e Veneto. C'erano stati incontri, rifiniture di bozze, confronti. Si parlava di «riforma necessaria», di «sanità più vicina ai cittadini» e la chiusura sembrava ormai a un passo. Dal 13 maggio, però, non sono state più convocate riunioni, poi giovedì sarebbe arrivato il colpo finale del governo sul "decreto di riordino dell'assistenza territoriale": meglio soprassedere. Il messaggio lo avrebbe dato la stessa premier Giorgia Meloni al ministro Orazio Schillaci, a margine del consiglio dei ministri di due giorni fa.

E così l'hanno avuta vinta gli esponenti degli stessi partiti dei presidenti regionali che a Roma, in Parlamento e fuori, hanno lavorato contro la riforma, con la quale si volevano trovare professionisti per le Case di comunità, strutture pagate dal Pnrr che ora in molte zone potrebbero avere grandi problemi a partire entro la scadenza di fine giugno. Nel ministero, il sottosegretario-farmacista di Fdi Marcello Gemmato ha avuto la meglio, dopo aver ancora

una volta lavorato in senso opposto rispetto a Schillaci. Quando il ministro era con il presidente del Lazio Francesco Rocca a spiegare la riforma a Meloni, Gemmato incontrava i medici di famiglia dicendo loro che la stessa non sarebbe mai passata. Poi ha comunicato che il partito è contrario alla dipendenza per i medici di famiglia, oggi convenzionati, e ieri ha assicurato che l'avvio delle Case di comunità non slitterà.

Un nuovo successo per l'uomo che si occupa a tempo pieno di farmaci, per i quali proprio ieri si è cer-

↑ Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, mentre inaugura ieri una Casa di comunità al Policlinico Umberto I

tificato che l'Italia da gennaio a novembre 2025 ha speso il 7% in più rispetto allo stesso periodo del 2024. Fa il 23,5% in più in tre anni di governo Meloni, contro il +7,5% dei tre precedenti.

Dura la botta subito da Schillaci, che da ministro tecnico sostiene di lavorare a riforme che ritiene utili per il sistema, ma che poi la decisione finale spetta alla politica. Si è visto anche in questo caso. La prima bozza della riforma l'ha scritta la Lombardia. Come il Lazio e il Veneto, teme di non avere personale per

attivare le Case di comunità. Rocca ieri ne ha inaugurate tre nel Lazio. Quasi tutte le Regioni erano favorevoli alla riforma. Il testo prevede che i medici svolgano alcune ore di attività nelle Case di comunità, ma ipotizza anche assunzioni di specialisti ospedalieri e di una piccola parte dei medici di famiglia, per riempire le stesse strutture e le "zone carenti", aree del Paese senza dottori. La parola assunzione ha fatto infuriare i sindacati dei convenzionati, che hanno minacciato scioperi e fatto opera di lobbying con la politica. Del resto in passato avevano bloccato altri tentativi di riforma. Enpam, la loro potentissima cassa previdenziale, avrebbe inoltre fatto notare al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di detenere 3 miliardi di titoli di Stato e che potrebbe liberarsene. Si è preferito così non rompere con i camici bianchi, accettando il rischio di essere criticati per non riuscire ad avviare le Case di comunità. «La destra divisa affossa la riforma del governo», commenta Francesco Boccia del Pd. Dallo stesso partito Marina Sereni parla di «ennesimo fallimento di Schillaci» e Ilenia Malavasi dice che il «governo imploso» e invita il ministro a riferire al Parlamento. Mariolina Castellone, vicepresidente del Senato dei Cinquestelle, parla di disastro e «governo prigioniero di veti e interessi». Mentre Fdi si affida a Gemmato e Forza Italia (da sempre contraria alla riforma) tace, la Lega dice di «avere avuto sempre forti dubbi sulla riforma Schillaci. Siamo pronti a un testo condiviso che metta al centro i medici e i pazienti». I sindacati dei medici sono molto soddisfatti.